

GERARCHIA DELL'ESSENZIALE, AGENDA DELLE PRIORITÀ.

Cinque spunti per una gerarchia.

La Parola e la guida: avere luoghi curati, con celebrazioni pensate, accoglienti, che si inseriscano come momento qualificante nella vita delle persone e delle comunità, con sacerdoti che abbiano il tempo di dedicarsi alla preparazione di questi momenti ed al loro primo compito di pastori, guide, riferimento nella riflessione e nel discernimento.

L'incarnazione: trarre dalla Parola, dalla guida e dal discernimento il nostro vivere con pienezza l'essenziale, l'indispensabile, il buono, aderendo al cammino della Chiesa, dandosi una nuova organizzazione che anticipi i bisogni, rivedendo obiettivi, strumenti, azioni, perché siano sempre aderenti alla realtà ed incisivi.

Chiamare tutti all'impegno: coinvolgere pienamente diaconi e laici, uscire da un'impostazione che schiaccia ormai i nostri sacerdoti, che costringe a rincorrere gli eventi con sempre più faticose revisioni di incarichi, parrocchie, organismi, diocesi.

Condividere: promuovere la logica fraterna della collegialità, del confronto, dell'arricchimento reciproco, uscendo dalla pratica dei vasi non comunicanti, delle responsabilità vissute come recinti per difendere il proprio spazio di impegno, il proprio angolo di tentata realizzazione, il proprio ruolo, all'interno dei quali si alimenta spesso l'autoreferenzialità, la chiusura, la competizione.

Andare nel mondo: farsi prossimi, dialogare con credenti e non credenti, riconoscere i bisogni più profondi delle persone, contribuendo alla dignità ed alla realizzazione di ogni vita. Osservare, comprendere, studiare, pensare, progettare, agire, incidere, plasmare.

Alcuni punti per un'agenda delle priorità.

1. Rivedere l'organizzazione di parrocchie, vicarie, organismi, enti, diocesi.
2. Promuovere comunità sacerdotali che sappiano prendersi cura di zone pastorali.
3. Concentrare l'azione presbiterale tra Parola, formazione, accompagnamento vocazionale e spirituale.
4. Adottare un modello che metta al centro la corresponsabilità di diaconi e laici.
5. Promuovere l'associazionismo cattolico (Azione Cattolica e Agesci in primo luogo, per la loro aderenza al tessuto ecclesiale di base, a partire dalle parrocchie).
6. Coinvolgere famiglie e laici nell'animazione di piccole comunità.
7. Progettare e amministrare con autentica collegialità, investendo su laici con professionalità e competenze, ai quali chiedere un impegno esigente.
8. Rigenerare i luoghi, le strutture, i beni amministrati.
9. Guardare e leggere continuamente il mondo intorno a noi, entrare in ascolto, aprirsi al dialogo costante e ripensare l'impegno segnatamente negli ambiti della carità, del sociale, della cultura e della politica.
10. Mettere al centro delle nostre comunità formazione e testimonianza con stili di vita e scelte coerenti, abbracciando i poveri, sostenendo le nuove generazioni e preservando il Creato.

Ho trovato particolarmente interessanti alcuni recenti contributi della rivista "Testimoni nel mondo", che allego:

- Una società troppo immersa nell'immediato, di G.B. Montini
- Un ministero insostenibile, di E. Centomo
- Diaconi attivatori di comunità, di M. Salvatore